

Scienza e filosofia

DANILO MAINARDI (1933-2017)

Imprinting al profumo di violetta

di Giorgio Vallortigara

Ho impressa nella memoria la definizione che diede Danilo Mainardi su che genere di creature siano gli etologi: «noi, che per mestiere studiamo il linguaggio delle luciole e il tabù dell'incesto nelle falene»... Danilo Mainardi ha rappresentato l'incarnazione, in un unico personaggio, della passione per gli animali e per i libri. Prima



ETOLOGO
Danilo
Mainardi

di conoscerlo personalmente, da giovane studente, la lettura del suo *L'animale culturale* è stata, assieme a quella dei libri di Konrad Lorenz, la molla per farmi avvicinare allo studio del comportamento animale. Un libro bellissimo che oggi raccomando ai miei studenti e ai giovani futuri etologi.

Pur conoscendo molto bene il suo lavoro scientifico, per molti anni le notizie su di lui le ho ricevute in forma mediata, trasmesse da altri colleghi e maestri, come Richard Andrew, il grande etologo britannico, che sempre mi raccontava del memorabile

congresso etologico organizzato da Danilo a Parma, nel 1975, il primo dopo la consacrazione dell'etologia con i Nobel a Lorenz, Tinbergen e von Frisch, o dal mio mentore patavino, anche lui scomparso da poco, Mario Zanforlin, che si deliziava nel riferirmi gli esiti degli esperimenti di Danilo sull'imprinting olfattivo, con i topi profumati alla violetta di Parma.

Danilo Mainardi è stato per me il prototipo del genere di scienziato che avrei voluto diventare: libero dagli obblighi delle mode scientifiche, capace di seguire le idee anche più bislacche, con l'indolente pigritia che ben si attaglia agli osservatori del comportamento animale, realizzando esperimenti semplici ma geniali, e con la passione per raccontare a tutti, anche quelli che si occupano di tutt'altro, che cosa sia *Il mestiere dell'etologo* (altro suo titolo fortunatissimo).

lo fortunatissimo).

In un periodo in cui era estranea al mondo accademico l'idea che tra i doveri di un professore universitario rientrassero anche quelli relativi a ciò che oggi vien chiamata un po' pomposamente «terza missione» - la diffusione dei risultati dell'attività di ricerca - Danilo Mainardi è stato nel nostro Paese un autentico pioniere della divulgazione scientifica.

Quando l'ho incontrato per la prima volta ero emozionato e intimidito. Ma abbiamo iniziato subito a parlare di *imprinting* e ne è nata un'amicizia, che si è poi mantenuta negli anni, fatta di un fitto scambio di volumi e articoli scientifici. Danilo sapeva che, pur apprezzando tantissimo i suoi libri sul comportamento animale, io aspettavo sempre di vedere arrivare sul mio tavolo il prossimo «giallo», pregustando le avventure tra le iso-

le della laguna veneta della improbabile coppia di detective-ricercatori costituita da Marzio, professore universitario annoiato della vita accademica (in cui immagino riconoscesse se stesso) e da Agnese, graziosa e vulcanica etologa napoletana appassionata di bufali e della musica di Pino Daniele. I romanzi etologico-polizieschi di Danilo Mainardi, che hanno al centro delle indagini colombi viaggiatori, pipistrelli vampiri e posenti bufali, sono un distillato delle diverse sapienze di Danilo, la facondia del raccontatore di storie, l'erudizione zoologica e, nell'intrecciarsi e svelarsi dei misteri, l'ingegnosità dello scienziato di vaglia. Danilo ha sempre sottolineato la somiglianza tra il mestiere di detective e quello di ricercatore, con la differenza, diceva, «che per il ricercatore prevale la dimensione ludica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALFABETISMO MEDICO-SANITARIO

Morire di ignoranza

L'incapacità di capire le informazioni sulla propria salute è un fattore di rischio che genera anche alti costi per il sistema

di Luigi Roberto Biasio
e Gilberto Corbellini

Non solo la disuguaglianza, ma anche l'analfabetismo medico-sanitario causa morti. Stante che verosimilmente i due fattori di rischio per la salute agiscono insieme, dalla metà degli anni Settanta si è cominciato a studiare in che misura il grado

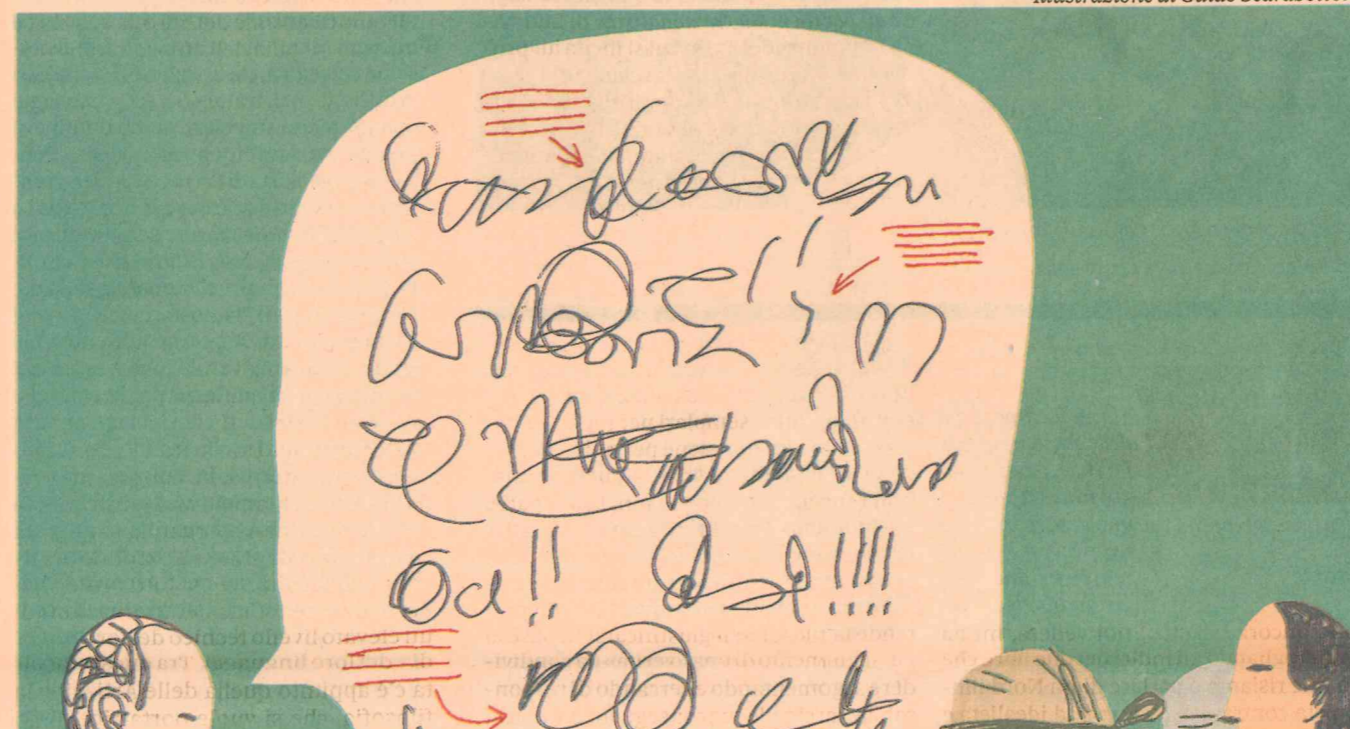


Illustrazione di Guido Scarabottolo

va a essi. Si discute molto di comunicazione nei paesi occidentali e si assiste a un lento diffondersi di credenze pseudo-mediche.

Anche se chi è contro le vaccinazioni o i consumatori di cure omeopatiche e alternative non sono degli analfabeti in senso lato, al contrario, spesso hanno elevati livelli di istruzione, la loro refrattarietà agli argomenti scientifici dimostra che se non c'è una preparazione a ricevere ed elaborare l'informazione, la comunicazione è inutile. Spesso i sistemi sanitari sembrano strutturati come se l'utenza avesse livelli elevati di alfabetizzazione sanitaria, ma il concetto è semplice: se in un sistema di comunicazione l'apparato ricevente non ha le necessarie caratteristiche, i messaggi trasmessi dall'emittente, anche se basati su forti evidenze, non sono raccolti. Ergo, se il livello di alfabetizzazione sanitaria è basso o tende ad abbassarsi, la comunicazione volta a disincentivare comportamenti a rischio e a promuovere stili di vita salutari risulta inefficace. Anzi, le difficoltà di comprensione possono esacerbare lo stato emotivo, un ulteriore ostacolo verso una comunicazione soddisfacente ed utile. Quale è il livello di alfabetizzazione scientifica in Italia? Non lo sappiamo bene, in realtà. Uno studio condotto su nove Paesi dell'UE fornisce risultati deludenti, con l'Italia che si colloca piuttosto in basso (quasi il 55% della popolazione dimostra livelli di alfabetizzazione inadeguata o problematica), anche se va detto che si trattava di un'inchiesta auto-valutativa. E presso il Ministero della Salute è nato un gruppo di studio che si appresta a programmare una ricerca di popolazione e di

FILOSOFIA POLITICA

La storia al di là dei fatti

di Sebastiano Maffettone

Giuseppe Cacciatore, già professore di Storia della Filosofia presso l'Università Federico II di Napoli e Accademico dei Lincei, pubblica con il titolo inequivocabile di *Dallo storicismo allo storicismo*, un volume che comprende suoi scritti cronologicamente ordinati dal 1985 al 2013. Il volume stesso è curato dagli allievi di Cacciatore e dottamente prefato da Fulvio Testitore che dell'autore è stato maestro e mentore. Come si comprende dai primi due capitoli, *Ermeneutica della vita e forme della scienza storica* e *La tradizione storicistica dell'Italia del Novecento*, i due grandi autori intorno a cui Cacciatore costruisce la «sua» versione dello storicismo sono Dilthey e Croce. Da Dilthey, Cacciatore riprende il superamento del vitale (*Erlernen*) nella comprensione (*Verstehen*), in questo modo facendo

